

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

COMMITTENTE <b>SCR PIEMONTE S.p.a.</b>		COMUNE <b>CITTA' DI TORINO</b>	
LIVELLO PROGETTUALE <b>PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</b>			
CUP <b>C13D21002930001</b>	TITOLO INTERVENTO <b>"TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO"</b>		
CODICE OPERA <b>22043D02</b>	<b>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AREE VERDI DEL PARCO DEL VALENTINO</b>		
Elaborato n. <b>103</b>	TITOLO ELABORATO <b>PFTE - Relazione tecnica architettonica</b>		
DATA <b>22 FEBBRAIO 2023</b>	SCALA	AREA PROGETTUALE <b>ARCHITETTURA</b>	
FORMATO ELABORATO <b>22 FEBBRAIO 2023</b>	CODICE GENERALE ELABORATO <b>22043D02 0 0 F AH 00 CB 103 2.0</b>		
NOME FILE <b>22043D02_0_0_F_AH_00_CB_103_2.0</b>			
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE	
1.0	22 Febbraio 2023	Prima redazione	
2.0	31 Marzo 2023	Seconda redazione	
RTP PROGETTAZIONE		TIMBRI - FIRME	
	<b>LAND Italia S.r.l (mandataria)</b> Via Varese, 16 - 20121 Milano	Responsabile del progetto: Arch. Andreas Kipar	
	<b>TRA Architetti Italia S.r.l (mandante)</b> Piazza Cesare Augusto, 7 - 10122 Torino	Responsabile dell'elaborato: Arch. Isabelle Toussaint	
	<b>ICIS S.r.l (mandante)</b> Corso Einaudi, 8 - 10128 Torino		
	<b>RECCHI Engineering S.p.a (mandante)</b> Via Rodolfo Montevecchio, 28 - 10128 Torino		
	<b>BMS Progetti S.r.l (mandante)</b> P.za Santissima Trinità, 6 - 20154 Milano		
	<b>GAe Engineering S.r.l (mandante)</b> Via Assietta, 17 - 10128 Torino		
ORGANISMO DI CONTROLLO		S.C.R. PIEMONTE S.P.A.	
Progetto Costruzione Qualità PCQ S.r.l. Responsabile di commessa: Ing. Nicola TORCIANTI		Responsabile del Procedimento: Arch. Sergio Manto	



# RELAZIONE TECNICA ARCHITETTONICA

## INDICE

### **0. IL PROGETTO DI ARCHITETTURA**

#### **1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

##### **A. PADIGLIONE MORANDI**

- A.1 Introduzione
- A.2 Stato di fatto
- A.3 Concept progettuale
- A.4 Interventi sullo stato di fatto
- A.5 Il nuovo manto di copertura
- A.6 I nuovi lucernari

##### **B. NUOVI CHIOSCHI**

- B.1 Introduzione
- B.2 Stato di fatto
- B.3 Concept progettuale
- B.4 Declinazioni tipologiche
- B.5 Planimetria e Lotto 1
- B.6 Materiali e sistema costruttivo
- B.7 Restauro latrine storiche

##### **C. LA CUPOLA DELLE ROSE**

- C.1 Introduzione
- C.2 Lo stato di fatto
- C.3 Concept progettuale
- C.4 Generatrici e geometria
- C.5 Materiali e sistema costruttivo

##### **D. SEGNALETICA**

- D.1 Introduzione
- D.2 Lo stato di fatto
- D.3 Il progetto nel suo totale
- D.4 Colori e tipografia
- D.5 Materiali e sistema costruttivo

# 0. IL PROGETTO DI ARCHITETTURA

Il progetto delle architetture si inserisce all'interno della più ampia strategia di rinnovo dell'intero Parco del Valentino in continuità con la sua matrice storica. Essa prevede di rivisitare le componenti architettoniche obsolete e di arricchire il parco di nuove dotazioni che siano in grado di intervenire sulle parti degradate o incomplete rispettando l'identità storica del luogo.

Il progetto delle architetture ha l'ambizione di aggiungere ingredienti innovativi ma coerenti con il restauro, il ridisegno e la rinaturalizzazione previste nel più ampio progetto per il parco, aprendo un processo di cauto rinnovamento che potrà essere proseguito nel tempo anche oltre i confini del primo lotto di intervento. Le proposte progettuali sono state inserite nel contesto attraverso un attento e minuzioso studio delle forme del giardino storico e del suo rapporto con gli usi più contemporanei, propri di un grande parco pubblico urbano.

All'interno del Lotto 1 si interviene progettualmente in quattro ambiti:

1. Rinnovo della copertura del Padiglione Morandi
2. Introduzione di nuovi chioschi
3. Restauro delle latrine storiche
4. Inserimento di una nuova Cupola del roseto

A questi quattro interventi architettonici si accompagna la proposta di nuova segnaletica del Parco, che ha l'obiettivo di uniformare la attuale diversificata e incoerente segnaletica, frutto di una stratificazione di azioni in sé coerenti, ma mai pensate nella loro successione e stratificazione. Pur non compresa nelle opere del primo lotto, questa ipotesi progettuale potrà essere sviluppata nelle fasi successive di progetto contribuendo a rendere più chiara l'identità riconoscibile del più importante parco storico della Città di Torino.



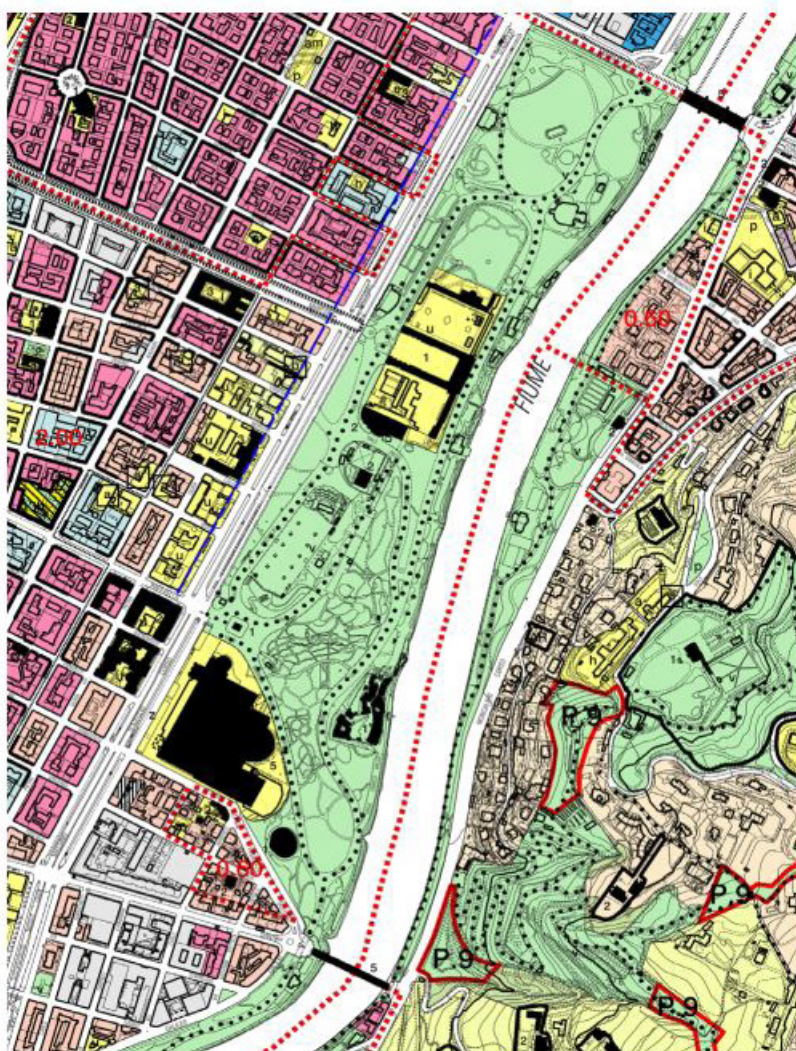
# 1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il Piano Regolatore Generale della città di Torino, approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995, esplicita le destinazioni e gli usi attuali i vincoli e le trasformazioni previste per ciascuna area.

Gli elaborati oggetto di analisi sono:

- Tavola 1 Foglio 13A Azzonamento, Aree normative e destinazioni d'uso
- Tavola 14 Fogli 9A-9B-13A-13B: Immobili soggetti a vincolo D.lgs n. 42/2004

## Stralcio Tavola 1 f. 13A: Azzonamento, aree normative destinazioni d'uso



### Aree per Servizi

#### Servizi pubblici S

Servizi zonali (art.21 LUR):

i	Istruzione inferiore
a	Attrezzature di interesse comune
v	Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport
p	Parcheggi
am	Mercati e centri commerciali pubblici
ar	Servizi tecnici e per l'igiene urbana

Servizi sociali ed attrezzature di interesse generale (art. 22 LUR):

s	Istruzione superiore
h	Attrezzature sociali, sanitarie e ospedaliere
v	Parchi pubblici urbani e comprensoriali

### Edifici di interesse storico

- Edifici di particolare interesse storico con segnalazione del gruppo di appartenenza:
- 1 Edifici di gran prestigio
  - 2 Edifici di rilevante valore storico
  - 3 Edifici di valore storico ambientale
  - 4 Edifici di valore documentario
  - 5 Edifici e manufatti speciali di valore documentario



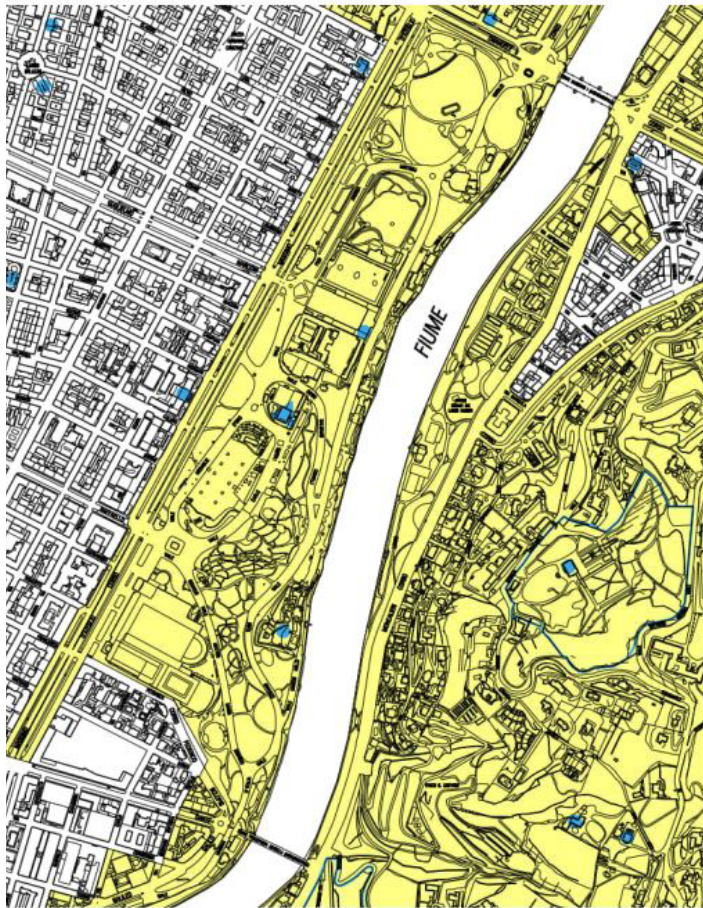
Pertinenza storica



Edifici caratterizzanti il tessuto storico



## Stralcio Tavola 14: Immobili soggetti a vincolo D.lgs 42/2004



### Beni architettonici

- Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
- Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
- Parchi e giardini di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale

### Beni archeologici

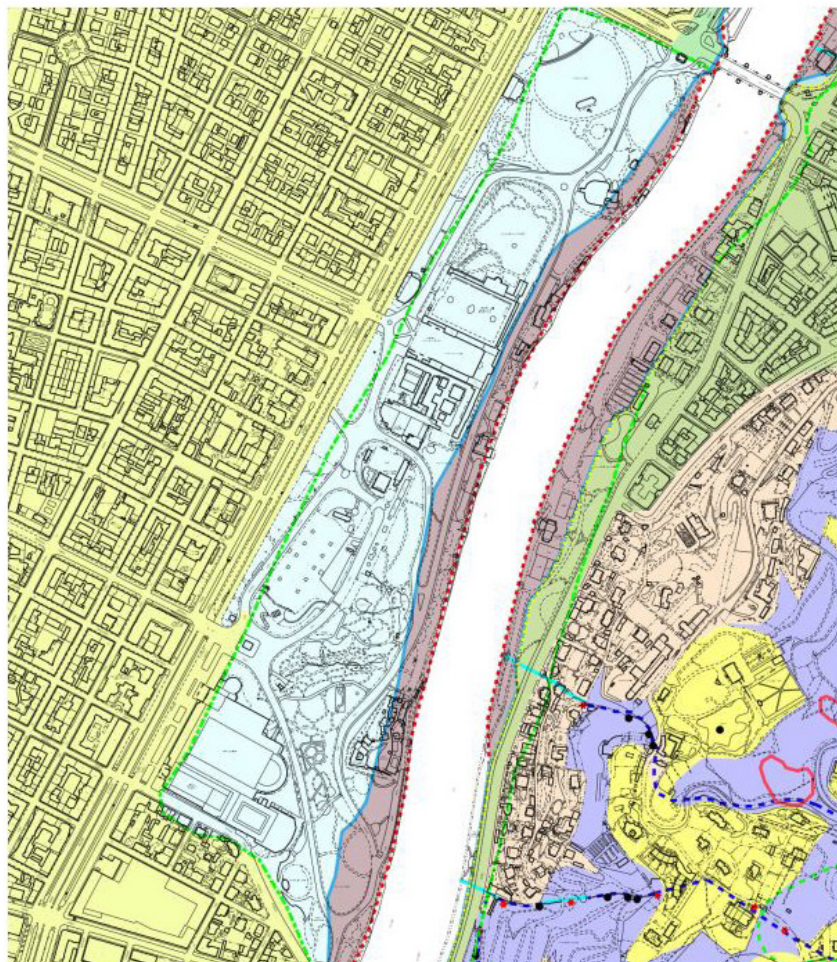
- Immobili di interesse archeologico oggetto di Notifica Ministeriale

### Beni ambientali

- ▲ Ville, parchi e giardini oggetto di Notifica Ministeriale
- Immobili vincolati oggetto di Notifica Ministeriale

N.B. I vincoli riportati, che hanno valore indicativo e devono essere verificati presso le rispettive Soprintendenze e Regione, rappresentano la mera trasposizione della tavola allegata al PRG approvato con deliberazione Giunta Regionale n. 3 - 45091 del 21 Aprile 1995 pubblicata sul B.U.R. n. 21 del 24 maggio 1995.

## Stralcio Allegato 3 f.13A: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica



### LEGENDA

Parte Piana Classi e sottoclassi	Parte Collinare Classi e sottoclassi
<span style="background-color: yellow; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> I (P)	
<span style="background-color: lightgreen; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> II (P)	<span style="background-color: lightgreen; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> III1 (C)
<span style="background-color: magenta; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIa (P)	<span style="background-color: yellow; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> III2 (C)
<span style="background-color: yellow; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIa1 (P)	<span style="background-color: yellow; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> III3 (C)
<span style="background-color: orange; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb2 (P)	<span style="background-color: purple; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIa (C)
<span style="background-color: yellow; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb2a (P)	<span style="background-color: pink; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIa1 (C)
<span style="background-color: pink; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb2b (P)	<span style="background-color: red; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb1 (C)
<span style="background-color: lightblue; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb3 (P)	<span style="background-color: orange; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb2 (C)
<span style="background-color: brown; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb4 (P)	<span style="background-color: orange; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb3 (C)
<span style="background-color: lightblue; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb4a (P)	<span style="background-color: cyan; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIb4 (C)
<span style="background-color: red; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 15px; height: 10px;"></span> IIIc (P)	<span style="color: cyan;">—</span> III4 (C) - Ed

Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico PAI  
approvato con DPCM il 24/05/2001 e s.m.i.

- - - Limite tra la fascia A e la fascia B

— Limite tra la fascia B e la fascia C

- - - Limite esterno della fascia C

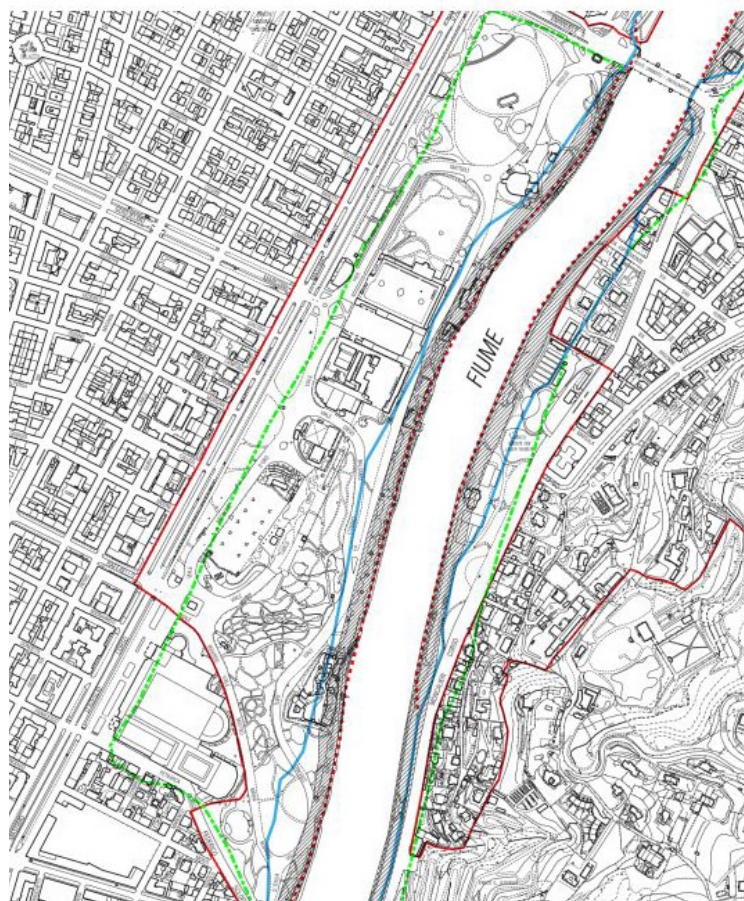
● Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C

"Aree inondabili" art. 4 Deliberazione n. 9/07 del 19/07/2007 del  
Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po:  
Variante fasce fluviali del Fiume Dora Riparia e  
Capitolo 2 Parte Piana, paragrafo 2.1 Allegato B delle NUEA di PRG.

- - - Dividente tra le classi geologiche  
dell'area di pianura e dell'area di collina



## Stralcio Tavola 14: Immobili soggetti a vincolo D.lgs 42/2004



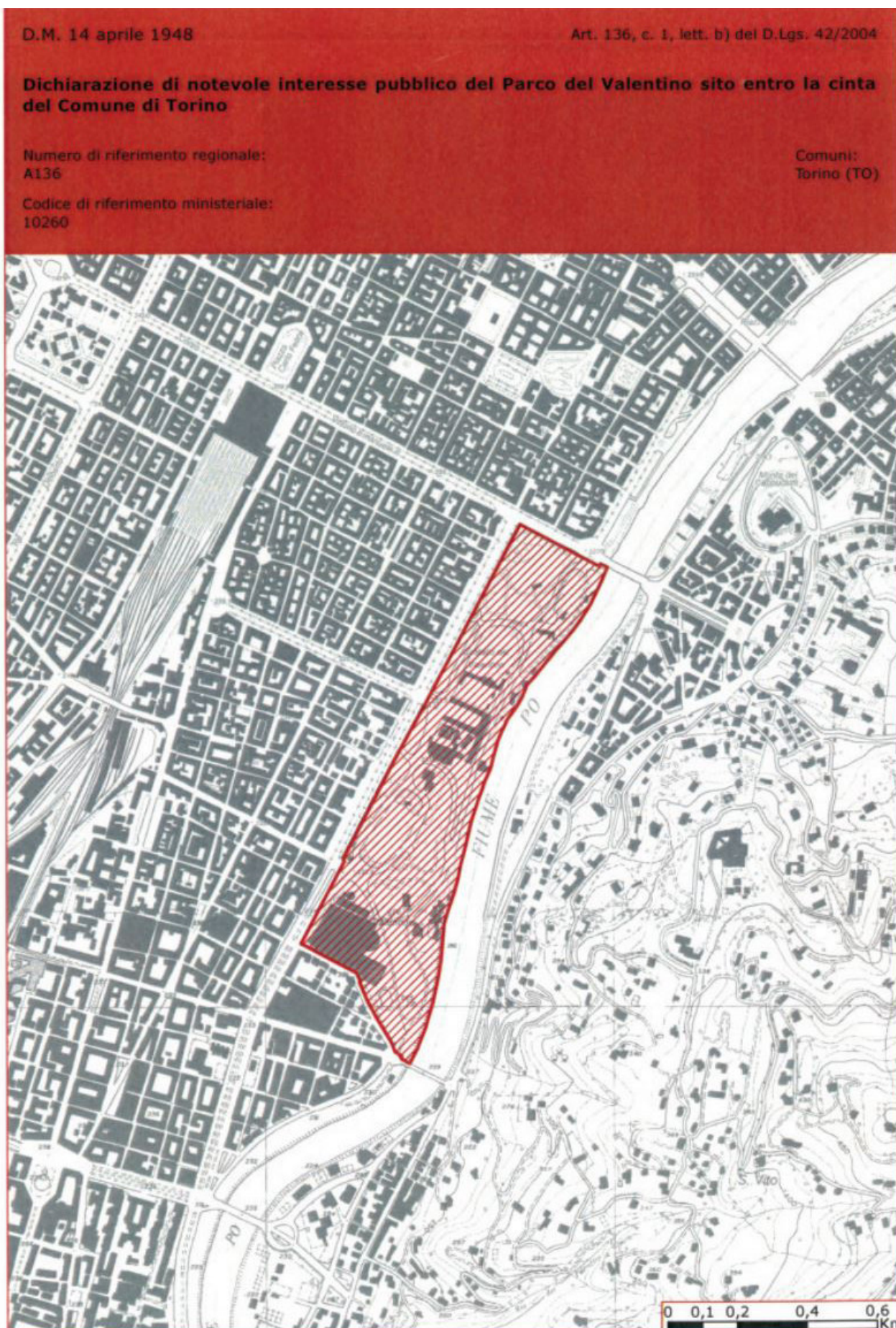
### Legenda

	Perimetrazione del centro abitato ai sensi dell'art. 81 L.R. 56/77
	Fasce di rispetto fluviale art. 29 L.R. 56/77
<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico P.A.I. approvato con DPCM il 24/05/2001 e s.m.i.</i>	
	Limite tra la fascia A e la fascia B
	Limite tra la fascia B e la fascia C
	Limite esterno della fascia C
	Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C
	"Aree inondabili" art. 4 Deliberazione n. 9/07 del 19/07/2007 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po: Variante fasce fluviali del Fiume Dora Riparia e Capitolo 2 Parte Piana, paragrafo 2.1 Allegato B delle NUEA di PRG.



# Catalogo dei Beni Paesaggistici del PPR Piemonte: Parco del Valentino

D.M. 14 Aprile 1948, art.136, c.1, lett. b) del D.L. 42/2004





<b>Riconoscimento del valore dell'area</b>	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "[...] perché il suo insieme costituito da boschi, prati, viali, chalets ed altre costruzioni costituisce un complesso panoramico assai caratteristico".				
 <p data-bbox="164 1137 347 1191">Superficie kmq 0,42</p>					
<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.M. 11/01/1950 (A140) D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c. f Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002) UNESCO - Sito Seriale Residenze Sabaude: Castello del Valentino Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Torino, Borgo Medioevale (R.R. 14/1/1981), Castello del Valentino (R.R. 1/2/1982)				
<b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b>	Il parco pubblico del Valentino, collocato in sponda sinistra del Po fra il ponte monumentale Re Umberto I e il ponte Principessa Isabella, fu realizzato nella prima metà del Seicento su progetto di Carlo di Castellamonte, quale cornice al castello del Valentino; completato e ridisegnato nella seconda metà dell'Ottocento, rappresenta un'importante testimonianza storica del disegno degli spazi verdi urbani dell'epoca ed elemento qualificante il contesto storico di Torino. Posto in diretta relazione visiva con il fiume Po e con le aree verdi collinari prospicenti e ideale loro continuazione in sponda sinistra attraverso i ponti monumentali, il parco presenta componenti significative del paesaggio scenico urbano, in particolare per gli aspetti di intervisibilità verso il Monte dei Cappuccini e la sponda destra del fiume, nonché per la presenza al centro dell'area del complesso storico monumentale del castello del Valentino, fulcro visivo ed elemento strutturante del disegno urbano, con la scenografica prospettiva centrale costituita dal castello e dall'asse di corso Marconi con il viale alberato annesso. Gli altri edifici, di interesse storico-architettonico, rappresentano altrettanti fulcri visivi, integrati nella cornice del parco e percepibili dai percorsi pubblici di fruizione dell'area verde e nelle visuali panoramiche verso la sponda fluviale. Lungo le rive si segnala la presenza di alcuni fabbricati legati alle società storiche di canottaggio con i relativi approdi. Ai margini del parco, il complesso degli edifici di Torino Esposizioni, realizzato nel 1938 su progetto di Ettore Sottsass e di Pier Luigi Nervi e precedente al dispositivo di tutela, costituisce elemento a sé, predominante nelle visuali percepibili dall'asse di corso Raffaello; l'edificio è attualmente non utilizzato presentandosi in evidente stato di abbandono e degrado. Nella stessa zona si rileva la presenza di un complesso sportivo e aree attrezzate a parcheggio interrato.				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 36 - torino		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 3601 - E di tipologia normativa V. urbano rilevante alterato		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	<b>1.3.2.; 1.4.4.</b> - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico – ambientale</b> Artt. 14, 18	<b>Storico – culturale</b> Art. 24	<b>Perceptivo – identitario</b> Artt. 30, 31, 33	<b>Morfologico – insediativo</b> Artt. 34, 35	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 14, 18, 26, 33				
<b>Prescrizioni specifiche</b>	Sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo stato d'impianto. Eventuali interventi sulla rete dei percorsi interni al parco devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Sono altresì ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storico e paesaggistiche (11). Devono essere preservate nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino. Analogamente devono essere garantite le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo. Inoltre devono essere salvaguardate le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso (13). Sull'edificio di Torino Esposizioni non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione (16). Non è ammesso l'insediamento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).				

# PIANO REGOLATORE GENERALE DI TORINO - NORME URBANISTICO EDILIZIE DI ATTUAZIONE. VOLUME I

Testo coordinato al 30.06.2022

## TITOLO III

### AREE PER SERVIZI

#### **Art. 19 - Aree per servizi: generalità**

Nelle aree a verde e a parco (v. art.8 - Area S "v") sono ammesse unicamente le aree a parcheggio in fregio a sedi stradali per la profondità di m.10 dal filo strada, le attrezzature sportive e le attività quali chioschi ed edicole per attività di tipo commerciale (v. art.31), fatto salvo quanto meglio eulteriormente specificato all'art.21. Tali interventi devono essere compresi in uno studio di insieme che permetta di valutare il corretto inserimento dell'intervento rispetto all'ambiente circostante ed essere particolarmente attenti a non alterare le caratteristiche se di pregio.

Altre aree per verde e servizi con prescrizioni particolari.

Area del complesso di Torino Esposizioni.

Il complesso, qualificante la testata sud del Valentino, può essere interessato da interventi di riqualificazione fisica. Le destinazioni d'uso ammesse sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali (v. art. 3 punti 2A, 6, 7i, s, a, e, u, v, z). Gli interventi finalizzati all'inserimento delle destinazioni previste devono essere attuati nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali del manufatto esistente ed essere compresi in un progetto di insieme che permetta di valutarne il corretto inserimento architettonico e ambientale.

La trasformazione deve avvenire a mezzo di piano particolareggiato ai sensi dell'art.38 e seguenti della L.U.R. o di piano tecnico esecutivo di opere pubbliche ai sensi dell'art.47 della L.U.R.

#### **Art. 31 - Chioschi, edicole, impianti di distribuzione di carburante e autolavaggio**

##### 1. Chioschi ed edicole

1 L'Amministrazione Comunale può, a suo motivato giudizio, in coerenza con i Regolamenti Comunali n. 218, n. 237, n. 293 e con i progetti di riqualificazione dello spazio pubblico (v. art.25), qualora approvati, consentire l'installazione di chioschi per attività di tipo commerciale (edicole di giornali, vendita di fiori e piante, somministrazione al pubblico di bevande, alimenti, ecc.), di strutture chiuse ad uso ristoro annesse a locali tipo bar, pizzerie, ecc. su aree pubbliche o vincolate dal P.R.G. per servizi pubblici.

[\*] Nota variante: id 119, var. n. 51 - Carburanti , approvata il 13/01/2003, mecc. 0208002/009

[\*] Nota variante: id 337, var. n. 160 - nuovi criteri commerciali - variante di adeguamento , approvata il 31/01/2011, mecc. 1004889/009

2 L'ammissibilità di dette installazioni è da valutare in relazione alle esigenze del traffico veicolare e pedonale, alla salvaguardia di valori storico ambientali, al rispetto della disciplina del commercio di cui all'allegato C, alle eventuali interferenze con i servizi pubblici esistenti o previsti dal Piano, all'esistenza di possibili migliori soluzioni alternative.

## **REGOLAMENTO EDILIZIO CITTÀ DI TORINO**

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 20 dicembre 2004 (mecc. 2003 08280/038) esecutiva dal 3 gennaio 2005. Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 46 del 17 novembre 2005. Modificato con deliberazioni del Consiglio Comunale in data 10 ottobre 2005 (mecc. 2005 05567/038) [esecutiva dal 24 ottobre 2005 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 49 del 7 dicembre 2005], 20 marzo 2006 (mecc. 2006 00286/038) [i.e.-esecutiva dal 3 aprile 2006 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 20 del 18 maggio 2006], 22 dicembre 2008 (mecc. 2007 07125/038) [i.e.-esecutiva dal 10 gennaio 2009 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 8 del 26 febbraio 2009], 14 marzo 2011 (mecc. 2010 08963/038) [i.e.-esecutiva dal 29 marzo 2011 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 13 del 31 marzo 2011], 10 ottobre 2011 (mecc. 2011 03585/038) [i.e.-esecutiva dal 24 ottobre 2011 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 47 del 24 novembre 2011], 17 ottobre 2011 (mecc. 2011 04903/038) [i.e.-esecutiva dal 31 ottobre 2011 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 47 del 24 novembre 2011], 24 settembre 2012 (mecc. 2012 03796/020) [i.e.-esecutiva dall'8 ottobre 2012 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 43 del 25 ottobre 2012], 7 aprile 2016 (mecc. 2016 01192/020) [i.e.-esecutiva dal 23 aprile 2016 - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 16 del 21 aprile 2016] e 12 giugno 2017 (mecc. 2017 01887/020) [i.e.-esecutiva dal 26 giugno 2017 - Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 25 del 22 giugno 2017].

## **REGOLAMENTO PER LA COLLOCAZIONE DI CHIOSCHI PER LA SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE LEGGE 287/1991 E COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE LEGGE 112/1991**

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 novembre 1996 (mecc. 9605121/16) esecutiva dal 6 dicembre 1996.

### **ARTICOLO 1 - Definizione di chiosco**

1. Ai fini e per gli effetti del presente regolamento, per chiosco si intende quel manufatto isolato, di dimensioni contenute, generalmente prefabbricato e strutturalmente durevole, tradizionalmente concepito per la vendita di generi diversi, posato su suolo pubblico, ovvero privato gravato di servitu' di uso pubblico a seguito di concessione a titolo precario rilasciata dalla Civica Amministrazione.

### **ARTICOLO 4 - Caratteristiche del chiosco**

[...]

2. I chioschi per tali aree, da realizzare comunque nel rispetto delle caratteristiche richiamate al comma 1 del presente articolo dovranno essere realizzati in modo tale da consentire l'accesso al pubblico ai servizi igienici dall'esterno del chiosco. La manutenzione e gestione di tali servizi igienici rimane a cura e spese del concessionario del chiosco.





# A. PADIGLIONE MORANDI

## A.1 Introduzione

Il progetto della copertura del Padiglione Morandi, situato tra Viale Carlo Ceppi e Viale Medaglie d'oro, prevede la sistemazione dell'estradosso dell'edificio interrato e la sua fruibilità come spazio aperto, accogliente e sicuro all'interno del complesso del parco storico del Valentino.

Il nuovo spazio aperto si inserisce in modo armonico tra le forme sinuose esistenti, frutto di una sostanziale continuità di gusto romantico che dalla fine dell'800 arriva alla seconda metà del '900, proponendosi come una zona di gioco e di divertimento, una nuova area dal carattere giocoso e dalle geometrie naturali, che accolga un uso attivo del parco per diverse fasce di età e con diverse modalità di fruizione: il gioco con la palla, lo skateboard, i roller, la bicicletta.

## A.2 Stato di fatto

Allo stato attuale la copertura calpestabile del padiglione Morandi si presenta in uno stato di conservazione pessimo.

La stratigrafia, al di sopra dell'estradosso del solaio della struttura, è composta da uno strato a sezione variabile di riempimento in terra\* e una finitura superficiale in erba sintetica\*. Probabilmente all'estradosso si trova anche una guaina impermeabilizzante; le infiltrazioni evidenti nel piano interrato ne denunciano lo stato cattivo di conservazione e la perdita di continuità. Il piano di calpestio è inclinato con una pendenza moderata, con displuvio centrale. La superficie che insiste sopra l'edificio interrato è recintata su tre lati con una griglia metallica a bacchette di altezza variabile.

La continuità dello spazio è interrotta da 10 lucernari, 5 per ogni lato longitudinale, a estradosso piano. Essi garantiscono una superficie di aerazione per l'edificio sottostante pari a circa 12m<sup>2</sup> ciascuno. Sono composti da un basamento in c.a. su cui si innestano dei pilastri metallici a cui è agganciata, sia verso l'interno dello spazio che verso l'esterno, una rete metallica di protezione\*. Come copertura hanno una vasca, anch'essa in c.a. o laterocemento, in appoggio sui pilastri metallici.

Sia il manto di copertura, che gli elementi di aerazione presentano diverse criticità. In alcuni punti il tappeto verde è logorato e bucato. Dove si innestano i lucernari il manto si sta alzando e lascia crescere erbacce e piante. Allo stesso modo i lucernari presentano tracce estese di ruggine su molte delle componenti metalliche, le reti appaiono logore e non più saldamente legate alla struttura metallica. L'originario riempimento in terra vegetale delle vasche è da tempo stata rimossa.

## A.3 Concept progettuale

Il progetto del nuovo spazio aperto osserva le forme e le geometrie generative della natura all'interno del





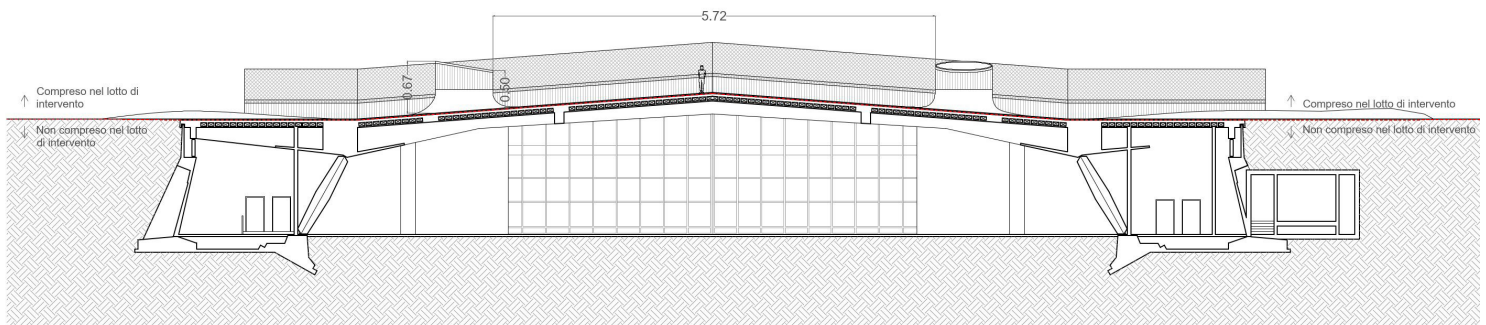


parco e le ripropone in versione artificiale. La superficie del padiglione si trasforma, da elemento statico e uniforme, estraneo alle forme organiche del parco – che il restauro generale reintegra e rafforza - e diventa un sistema complesso di colori e curve.

L'eliminazione della cancellata perimetrale sui due lati lunghi aumenta l'apertura e la fruibilità dello spazio, mentre l'abbandono della forma rigida dettata del rettangolo dell'edificio sottostante ne garantisce una maggiore coerenza con il nuovo andamento sinuoso di Viale Medaglie d'oro. Lo spazio è nuovamente attraversabile in ogni sua direzione e non appare più come un'isola separata dal contesto.

La superficie calpestabile si articola in campi colorati le cui forme sono nate dall'osservazione delle geometrie organiche del parco circostante. Una sistemazione vegetale compatibile con gli usi intensivi del parco pubblico aumenterebbe eccessivamente i carichi e sarebbe di difficile manutenzione. Si è optato quindi per uno doppio strato superficiale leggero in bitume colorato aggiunto al di sopra dell'estradosso della struttura. Le geometrie curve si materializzano attraverso macchie di colore dai toni terra naturali e articolano la nuova copertura del padiglione.

I lucernari non sono più elementi separati dal manto di copertura, ma si inseriscono nella logica naturalistica del parco emergendo in continuità dalla superficie del manto di copertura con un profilo curvilineo a geometria policentrica. L'eliminazione dei lucernari, sostituiti da elementi raccordati da superfici anch'esse curvilinee al manto di copertura, migliora la sicurezza per i fruitori. La superficie di copertura si curva e si innalza quindi dal suo piano inclinato per raccordarsi alle nuove bocchette di aerazione di forma cilindrica, terminate con tagli piani di inclinazioni diverse chiusi da oculi rotondi. Le dimensioni sono calcolate in modo da mantenere gli attuali rapporti di aerazione. La chiusura sommitale in vetro opalino, antisfondamento e non calpestabile garantisce un migliorato apporto di luce diffusa all'edificio interrato. Di contro, durante le ore notturne gli oculi si potrebbero sfruttare come punti di luce artificiale(\*\*) aggiuntivi su una superficie quasi lunare.



#### A.4 Interventi sullo stato di fatto

Il progetto prevede la rimozione e lo smantellamento di tutti gli strati superficiali, compresi i lucernari per l'intera porzione emergente, all'estradosso del solaio di copertura del Padiglione Morandi.

L'operazione consente così di alleggerire la struttura sottostante dai carichi strutturali attuali e riportarla al carico accidentale di progetto pari a 400kg/m<sup>2</sup> (come da documentazione storica). La posa di un nuovo manto impermeabilizzante in alluminio, con successiva stesa di due strati di bitume finito con colorazione consente di accogliere i movimenti della struttura a grandi luci, di cui vengono mantenuti protetti i giunti di dilatazione grazie alla sovrapposizione delle guaine.

Le operazioni progettuali previste non aggravano lo stato di carico attuale, e prevedono di ridurre la sezione del nuovo manto di copertura, non peggiorando la situazione di carico esistente(\*\*\*) .

Il progetto prevede una nuova stratigrafia a sezione costante lungo le due falde inclinate, maggiorata solamente sulle reni della struttura dove si posizionano aiuole con terra vegetale, il cui carico contribuisce a migliorare la distribuzione degli sforzi nelle travi continue della struttura esistente.





## A.5 Il nuovo manto di copertura

Dopo la rimozione degli strati di copertura e dei lucernari, sull'estradosso della struttura esistente si porrà in opera un manto impermeabilizzante in alluminio puro. La stratigrafia successiva prevede la stesa e cilindatura a mano un primo strato di 4cm di spessore di binder di bitume e un ulteriore strato di 3cm di spessore di bitume colorato in pasta.

I colori di riferimento sono i seguenti:

- Colore marrone #654f26 - RGB 101,79,38 - RAL 8008 (olive brown)
- Colore beige #efeee5 - RGB 239, 238,229 - RAL 9001 (Cream)
- Colore arancione #db9853 - RGB 219,152,83 - RAL 1034 (Pastel Yellow)
- Colore rosso #ac3923 - RGB 172,57,35 - RAL 3016 (Coral Red)

Tutte le geometrie curve relative alle 19 'isole' di colore e dei 10 lucernari possono essere descritte e tracciate attraverso archi di cerchio, i cui centri sono riferiti al trapezio di bucatura dei lucernari originari come illustrato nella tavola 402.

## A.6 I nuovi lucernari

I nuovi lucernari si innestano direttamente sulla foratura presente nel solaio esistente previa rimozione delle sovrastrutture attuali, variandone la geometria verso l'esterno. Da una forma rigida trapezoidale, si trasformano in un tronco di cono che si raccorda alla superficie inclinata attraverso archi e forme curve.

I nuovi lucernari sono strutture leggere composte da due parti distinte:

### 1. Continuazione del manto di copertura e relativa sottostruttura

lo strato di finitura di bitume dello spessore di 3cm prosegue sopra la sottostruttura del lucernario per arrivare sino a raccordare con gli elementi di chiusura verticali. Al di sotto dello strato di finitura è previsto un manto costituito da una lamina di alluminio come impermeabilizzazione in appoggio su un assito a perdere in legno. La struttura portante è in carpenteria metallica alleggerita di matrice triangolare con ipotenusa curva e profili perimetrali a T di 10cm. Le travi principali sono imbullonate direttamente alla struttura esistente dell'estradosso da cui sono separate attraverso un strato di gomma utile a compensare i diversi movimenti dei due materiali. Al di sotto delle travi che appoggiano a sbalzo rispetto al foro trapezoidale esistente, si trova una mensola di appoggio in carpenteria metallica alleggerita dai profili con alette. La mensola è imbullonata alla struttura esistente ed ha anche il compito di reggere un foglio metallico piano che ha funzione di raccordare le geometrie tra la forma trapezoidale esistente e quella nuova cilindrica.

### 2. Elemento di chiusura in carpenteria metallica:

composto da lamelle metalliche verticali disposte lungo il cerchio di  $r$  pari a minimo 1,75m, e di altezza minima pari a 1,1m, tale da garantire una superficie di areazione almeno pari a quella esistente (nel caso in cui il vetro superiore antisfondamento fosse piano – angolo a  $0^\circ$ ). Sulla sommità è posizionato un vetro non calpestabile, opalino e antisfondamento inclinato di un angolo pari a  $18^\circ$ . In questo modo la superficie di areazione garantita è circa 15m<sup>2</sup>.

Il cerchio generatore del sistema ha  $r=1,75m$  e si inscrive all'interno del trapezio esistente. Il raggio del cerchio da utilizzare è stato calcolato sulla base della superficie di areazione minima pari a quella esistente. L'elemento di chiusura in carpenteria metallica è uguale per tutti i lucernari, mentre la base in bitume di raccordo alla superficie inclinata varia in funzione della tipologia di lucernario.

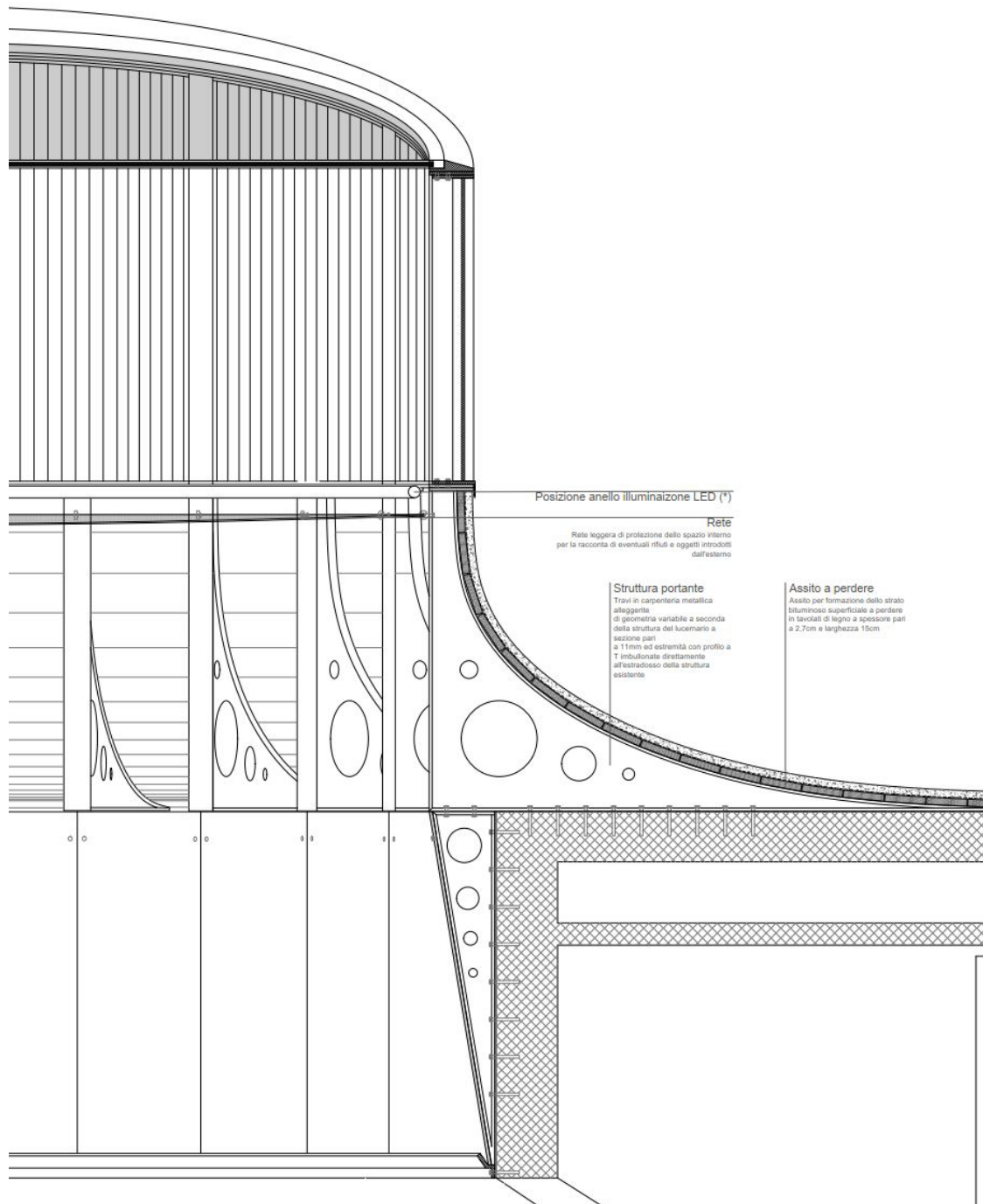
I 10 lucernari rispondono a 5 tipologie e sono definiti da una diversa inclinazione e diverso raccordo con la superficie inclinata.

Tutte le tipologie hanno travi principali e travi secondarie e variano nella loro costruzione a seconda della forma curva con cui si raccordano alla loro base, nello specifico le tipologie individuate sono:



- Tipologia 1: 24 centine primarie e 10 centine secondarie
- Tipologia 2: 24 centine primarie e 12 centine secondarie
- Tipologia 3: 24 centine primarie e 18 centine secondarie
- Tipologia 4: 24 centine primarie e 12 centine secondarie
- Tipologia 5: 24 centine primarie e 13 centine secondarie

Tutte le geometrie curvilinee sono descritte e tracciate attraverso archi di cerchio definiti in tavola 402.

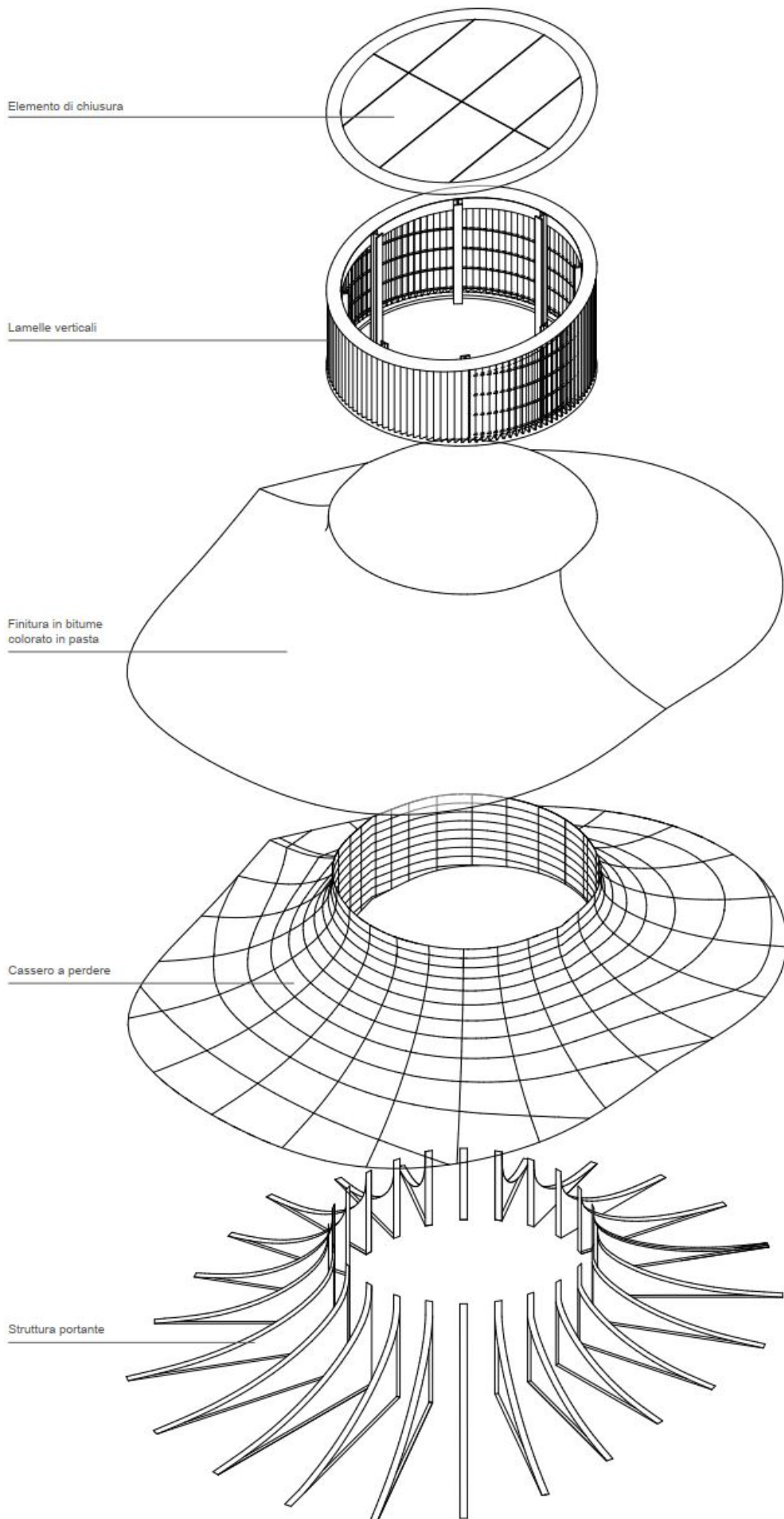


Note:

(\*) Dimensioni, quote e materiali sono da verificare nelle successive fasi di progetto.

(\*\*) L'impianto di illuminazione interno ai lucernari dovrà essere derivato dall'interno del Padiglione Morandi e non è quindi compreso in questo lotto di intervento.

(\*\*\*) Eventuali ulteriori verifiche e prove di carico essere previste nelle fasi successive di progettazione esecutiva.







# B. NUOVI CHIOSCHI

## B.1 Introduzione

Il progetto attraverso un attento studio del posizionamento e degli usi del parco, localizza una nuova tipologia di chioschi in punti nevralgici e di forte fruizione, mentre prevede di realizzare all'interno del Lotto 1 un chiosco di dimensione minima adibito interamente a servizi igienici pubblici, e un chiosco di dimensione maggiore con bar, servizi igienici e officina riparazione biciclette. L'abaco definito potrà essere utilizzato come guida – esemplificata dalle realizzazioni del lotto 1 - per successive realizzazioni, anche da parte dei concessionari a proprie spese.

## B.2 Stato di fatto

All'interno del complesso del Parco del Valentino sono presenti:

- 10 chioschi adibiti a bar
- 3 bagni pubblici
- 1 edificio latrine storiche

I chioschi allo stato attuale si presentano per la maggior parte graffiati e con elementi incongrui addossati ad essi (arredi distinti, varie tipologie di frigo-bar, stand esterni di diversa tipologia, tende o ombrelloni etc.). Inoltre 6 di essi si trovano in zona a elevato rischio di esondazione. Trattandosi di strutture permanenti, benché rimovibili, sarebbe auspicabile una ricollocazioni in posizione sicura.

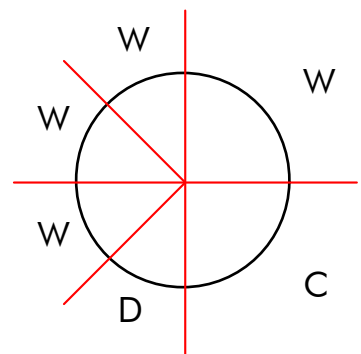
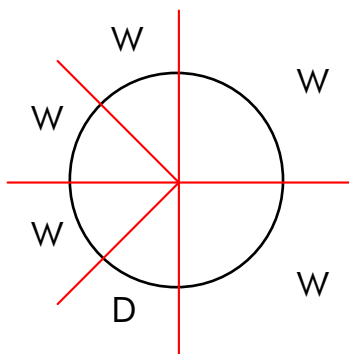
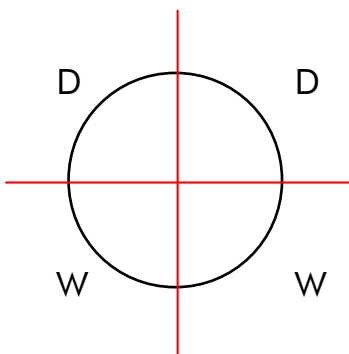
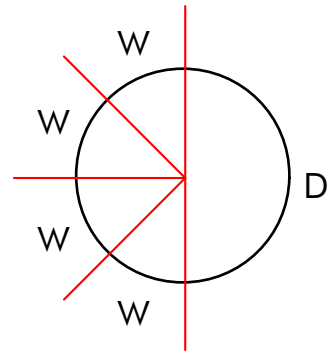
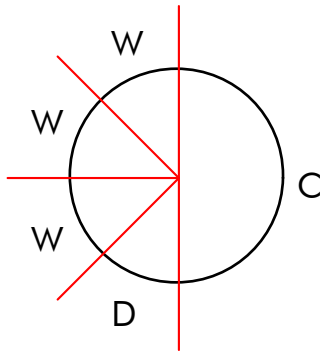
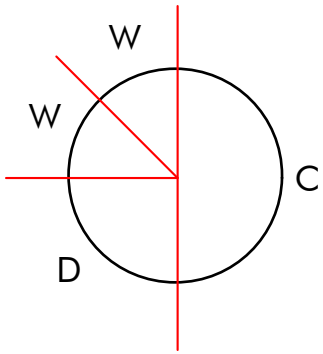
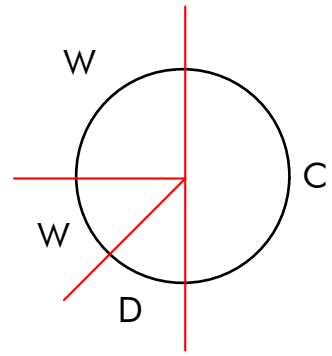
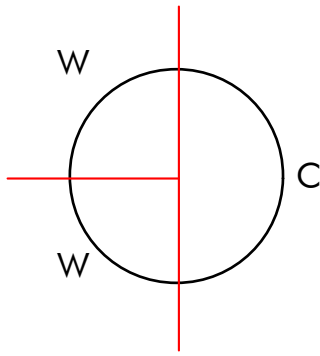
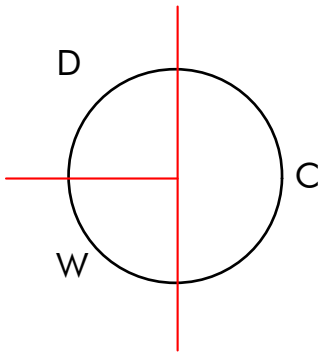
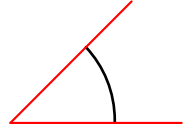
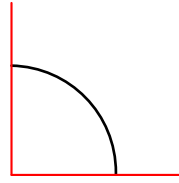
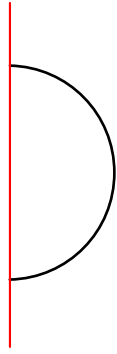
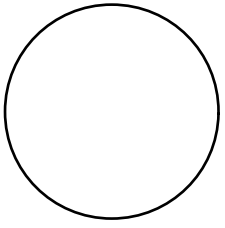
Mentre i chioschi rispondono ad una tipologia e identità almeno in origine comune, se pur variata da interventi successivi di modificazione, i bagni pubblici sono differenti gli uni dagli altri. Il bagno davanti all'ingresso del Borgo Medievale si trova in pessimo stato, mentre gli altri due sono conservati meglio.

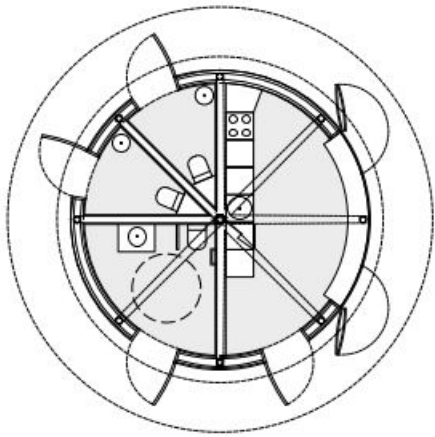
Per quanto la posizione delle latrine storiche sia in punto di grande transito e conseguente potenziale fruizione, all'accesso da Corso Marconi e vicini al Castello del Valentino, di fronte all'Orto Botanico, esse sono da tempo in disuso e hanno subito atti di vandalismo.

## B.3 Concept progettuale

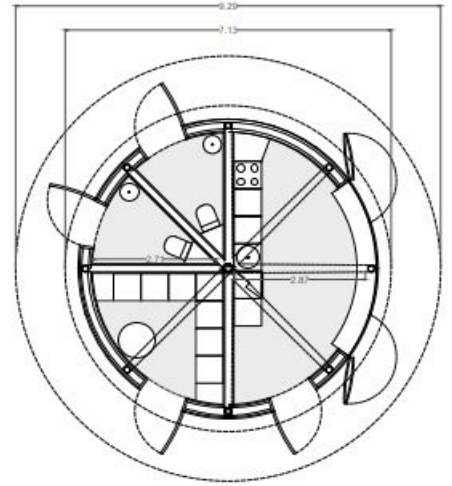
Il progetto dei chioschi e servizi trae ispirazione dalle forme dell'unico vero e proprio chiosco storico presente nel parco – il padiglione liberty delle "latrine" - e dalla geometria organica del parco.

La geometria generatrice è il cerchio, privo di spigoli, una forma sicura per i fruitori dello spazio di un parco aperto per tutto il durare la giornata in quanto privo di angoli morti, garantendo un maggiore controllo visivo dello spazio da parte degli utenti del parco (security by design) senza bisogno di dispositivi attivi. Il cerchio inoltre accompagna meglio le geometrie naturali, le nuove linee morbide dei viali e la nuova

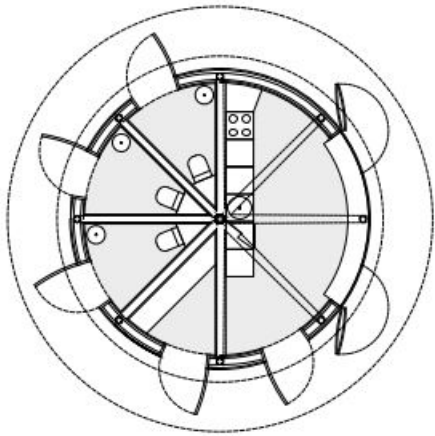




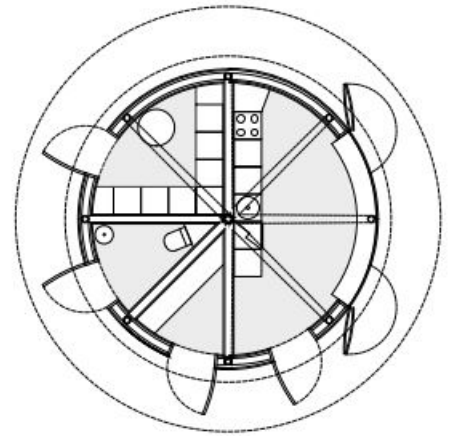
Pianta tipo A



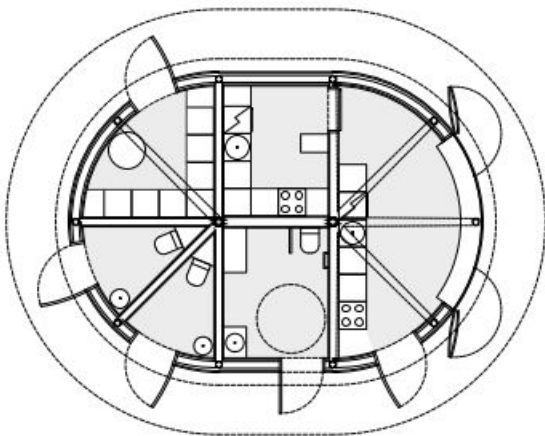
Pianta tipo B



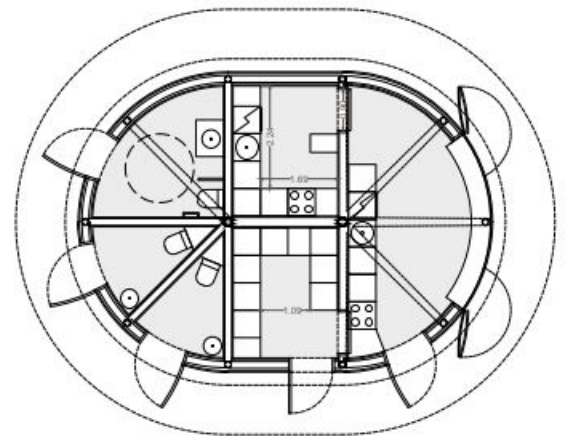
Pianta tipo E



Pianta tipo F



Pianta tipo G



Pianta tipo H

materialità proposta.

Inizialmente potrebbe apparire come una forma finita e chiusa in se stessa, ma il progetto, sfruttandone le potenzialità la considera come una geometria in espansione. Se si dividono le due metà del cerchio è possibile inserire nel mezzo moduli di varie dimensioni declinabili a seconda delle esigenze. In questo modo si crea una forma base composta dal cerchio originario e molti altri moduli che ne derivano come espansione della geometria originaria, in una combinatoria (rappresentata alla tavola 406) potenzialmente ricca ed in grado di accogliere esigenze di uso contemporanee all'interno del parco storico, in forme con esso coerenti e ad esso ispirate

#### **B.4 Declinazioni tipologiche**

Il cerchio generatore si può porzionare a seconda delle esigenze spaziali e di progetto. In questo senso sono stati definiti diversi moduli a seconda della dimensione e dell'uso.

Quando il cerchio di base si divide a metà si genera il modulo più grande, che corrisponde all'uso vero e proprio del chiosco con cucina, bar e somministrazione. Se utilizziamo un quarto del cerchio generiamo due moduli diversi quello deposito/magazzino e quello bagno accessibile a persone con disabilità. Se tagliamo un ottavo del cerchio produciamo il bagno singolo.

Allo stesso modo possiamo dimensionare varie declinazioni di moduli aggiuntivi che si inseriscono quando il chiosco base, composto dal cerchio semplice, si espande. Da questi ulteriori moduli generiamo un'altra conformazione di cucina, un ulteriore deposito/magazzino e un altro bagno accessibile a persone con disabilità.

Attraverso diverse combinazioni di moduli base si possono creare numerose configurazioni spaziali del chiosco. Si tratta della costruzione di un abaco che a seconda della combinazione dei moduli forma elementi dal diverso significato e diversa dimensione. Se ne possono ipotizzare varie conformazioni, dal chiosco con cucina + deposito + bagno al chiosco composto interamente da bagni. Tutte le conformazioni rispondono alla stessa logica costruttiva e alla stessa grammatica.

#### **B.5 Planimetria e Lotto 1**

Se tutte le conformazioni sono ugualmente possibili, in fase di progetto si è scelto di esemplificare le nuove tipologie con sue realizzazioni. Si è perciò deciso di realizzare in fase di Lotto 1 il chiosco base lungo Viale Virgilio e un nuovo chiosco grande all'incrocio tra Viale Mattioli, Viale Medaglie d'Oro e Viale Diego Balsamo Crivelli.

Il chiosco base è composto interamente da due bagni per persone con disabilità e 4 bagni singoli.

Il chiosco grande è composto da un chiosco base interamente declinato come chiosco a doppio bancone, un bagno adatto anche a persone con disabilità, uno spazio deposito/officina di biciclette e uno spazio centrale aperto, ma riparato per la somministrazione del bar e l'officina di biciclette.

Ai due nuovi chioschi da realizzare si è aggiunto un terzo intervento che prevede lo stesso schema funzionale di chiosco + bagno, ma che restaura le lastrine storiche liberty lungo Viale Mattioli.

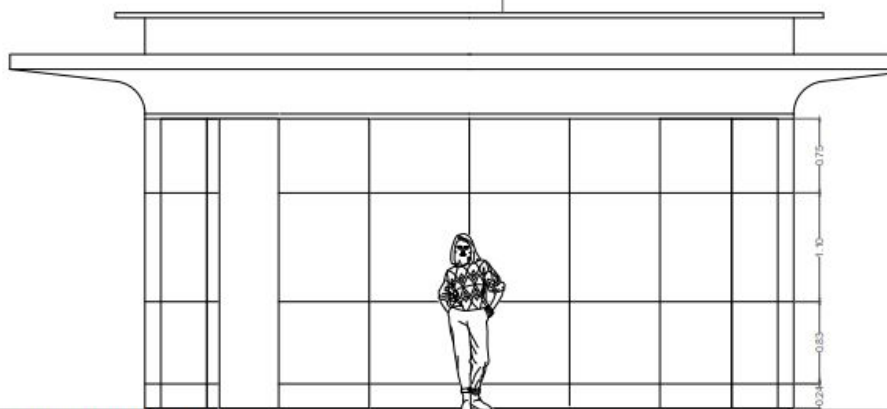
Nella planimetria generale si può osservare come il progetto suggerisca ulteriori chioschi all'interno del perimetro del Lotto 1, di cui saranno da valutare le modalità di futura implementazione (su iniziativa privata o pubblica).

#### **B.6 Materiali e sistema costruttivo**

I nuovi chioschi sono strutture leggere in carpenteria metallica poste su di un basamento in conglomerato cementizio. Alla base della struttura si trova uno scuretto per staccare visivamente e formalmente la struttura metallica dalla linea del terreno.

**Predisposizione pannelli fotovoltaica**

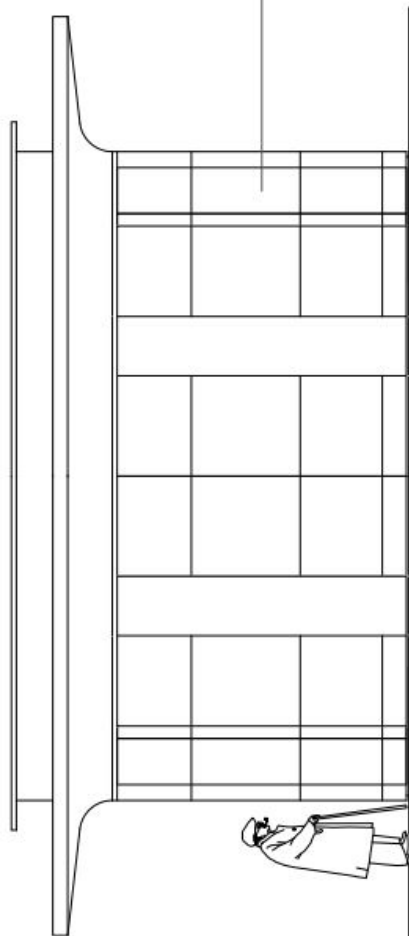
zona della copertura rialzata predisposta per l'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica e il contenimento dei consumi energetici



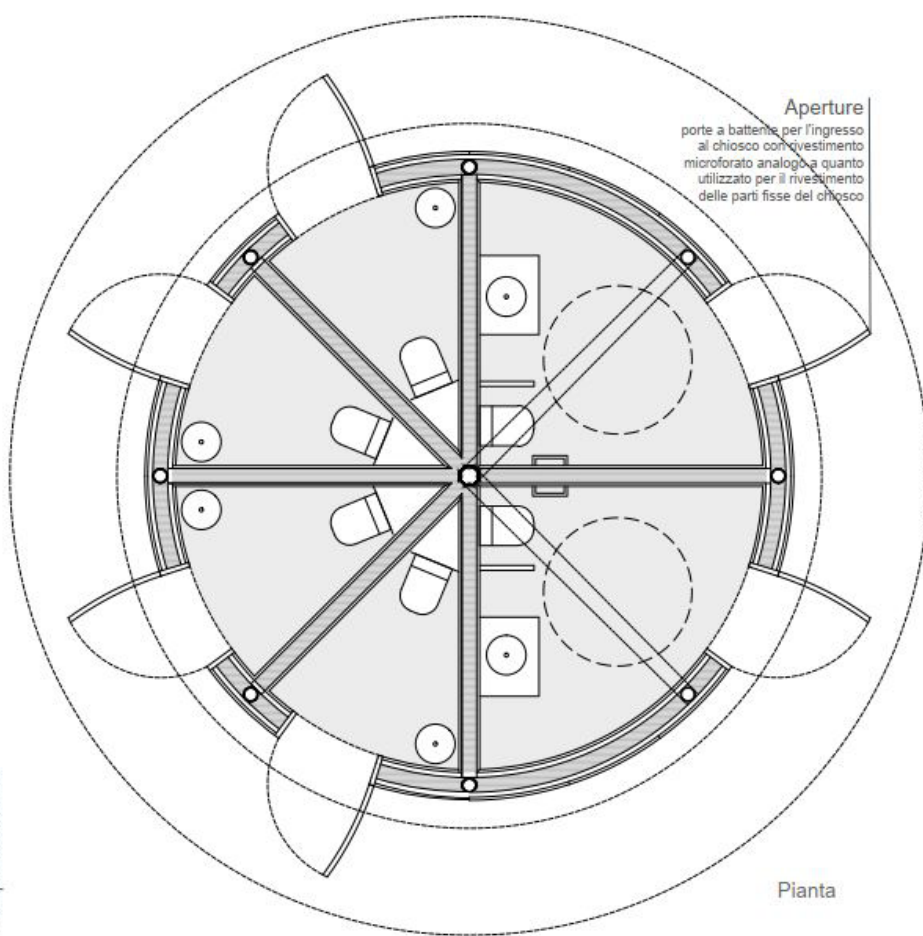
Prospetto su viale Virgilio

**Pannellatura di rivestimento**

pannellatura microforata, zincata e preverniciata anticorrosione in officina, in colorazione verde analogo alla cromia degli arredi della città di Torino (RAL 6009). Dimensioni pannelli come quote disegno. Movimentazione pannelli apribili per fasce verticali, con movimento solidale dei tre moduli appartenenti alla medesima fascia verticale.



Prospetto laterale



**Aperture**

porte a battente per l'ingresso al chiosco con rivestimento microforato analogo a quanto utilizzato per il rivestimento delle parti fisse del chiosco

Pianta



La struttura principale a schema centrale prevede 8 pilastri metallici a sezione cava di forma circolare lungo il perimetro del cerchio e un pilastro di sezione maggiore di forma ottagonale al centro della struttura. Ad esso sono collegate le travi della copertura che dal centro raggiungono i pilastri cilindrici.

La copertura accoglie gli utenti al di sotto dello sbalzo di circa 1,4m che raccorda sulla verticale con un arco di cerchio dal raggio pari a 0.33m e protegge gli utenti – e le pareti - del chiosco dalle intemperie e dal sole. Nel profilo della copertura viene inserita l'illuminazione continua lungo tutto il perimetro dell'elemento. Al di sopra della copertura piana si trova una corona di chiusura opaca in lamiera traforata per l'espulsione dell'aria degli impianti su cui è appoggiato l'impianto fotovoltaico piano, segnale della continuità tra attenzione alla storia e apertura alle nuove attenzioni ambientali e climatiche.

Esternamente sono rifiniti in pannelli di lamiera zincata preverniciata anticorrosione in colorazione RAL verde scuro 6009 (come tutti gli arredi della città di Torino). I pannelli esterni sono di 4 altezze diverse, alcuni fissi ed altri mobili – dove è necessario aprire il chiosco. Le porte a battente hanno lo stesso trattamento dei pannelli di chiusura, in modo da scomparire completamente nel sistema ed hanno dimensione prestabilita di 1m di larghezza. Dove si trova il bancone del modulo del chiosco si aprono a battente due ante composte da due moduli di pannelli. All'interno il chiosco può avere una insegna a led che ne riporti il nome.

Nelo caso del chiosco grande nella zona centrale sono previsti dei telai in alluminio con vetro camera antisfondamento a scorrimento apribili a chiusura del corpo rettilineo di collegamento tra le due testate semicircolari.







## B.7 Restauro latrine storiche

Il progetto di restauro delle latrine storiche situato lungo Viale Mattioli, davanti all'accesso dell'Orto Botanico, attraverso un approccio attento alla conformazione del piccolo padiglione liberty prevede una sua completa rifunzionalizzazione e riutilizzo attraverso l'inserimento nella volumetria esistente di un bagno e di un punto pubblico di somministrazione.

Il progetto prevede la demolizione dei tramezzi e delle strutture interne\*\* e la proposizione di una nuova pianta organizzata con un bagno, un deposito e lo spazio dedicato al chiosco. Se pur modificato nella sua spazialità interna, esternamente il padiglione mantiene la sua conformazione e tutte le sue modanature e decorazioni. Le uniche operazioni si riducono a quelle necessarie per la sua nuova funzionalità: si bucano alcuni tra gli sfondati per garantire la connessione tra interno ed esterno necessaria al chiosco e si apre una porta di accesso al deposito.

La finitura esterna viene mantenuta come quella attuale in una colorazione chiara, mentre gli sfondati vengono riproposti con un vetro antisfondamento opalino nelle parti fisse, trasparente in quelle apribili.

---

Note:

(\*) Vedi: "Piano regolatore generale, Allegati tecnici – Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale, Tavola n. 7bis foglio n. 13A" e "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Interventi sulla rete idrografica e sui versanti. Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter. Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001 - 7. Norme di attuazione"

(\*\*) da verificare previo rilievo dettagliato e valutazioni statiche nelle successive fasi di progetto.





# C. LA CUPOLA DELLE ROSE

## C.1 Introduzione

Il progetto prevede l'installazione di un nuovo arredo urbano in un punto che, nel futuro sviluppo del parco, diventerà nevralgico e di congiunzione tra la nuova Biblioteca Civica di Torino Esposizioni e il Borgo Medievale. La nuova cupola delle rose appare come un landmark paesaggistico che celebra la presenza della rosa attraverso la sparizione dell'architettura e offrendo ampi spazi di sedute e sosta. Uno spazio vegetale per la contemplazione di alcune viste verso il paesaggio e le architetture circostanti.

## C.2 Lo stato di fatto

La collina delle rose attualmente è uno spazio poco sfruttato e dall'elevato potenziale. Si trova all'interno della recinzione del Giardino roccioso, tra il Borgo Medievale e Torino Esposizioni, accanto ad alcuni alberi e su di un podio privilegiato rispetto alla strada sottostante Viale Stefano Turr.

Attualmente ha poche panchine e il pubblico tende a sedersi sui cordoli perimetrali delle asole di terra che un tempo ospitavano l'esposizione di rose, da tempo rimosse per ragioni manutentive. Ne risulta uno spazio poco accogliente e confusionario, che poco si presta ad essere il punto di congiunzione tra la futura biblioteca ed il Borgo Medievale.

## C.3 Concept progettuale

La cupola delle rose trae ispirazione dalla forma dello stato di fatto, dalle geometrie delle aiuole fiorite dell'antico roseto e dalle pergole antiche a centine curvilinee, riproponendo in chiave attuale le istanze del contesto e cogliendo le proposte del luogo.

Il progetto è la trasposizione tridimensionale dell'ellisse in una cupola evanescente di rete metallica, una struttura che viene coperta dalle rose rampicanti e cambia quindi durante le stagioni. Si materializza come un emisfero formato da meridiani e paralleli e ripiegato sulla sua sommità verso l'interno. Uno spazio definito, ma impalpabile in cui predomina la componente naturale delle rose bianche che risalgono lungo la carpenteria metallica.

Il progetto è un nuovo spazio accogliente posizionato nel tracciato pavimentato esistente alla sommità della collina delle rose. L'interno accoglie i futuri fruitori del parco e della biblioteca grazie a una seduta continua in pietra, generando uno spazio intimo ma visibile dall'esterno. Nella calotta, attraverso tagli prestabiliti, si inquadrano alcune viste predominanti verso il Borgo Medievale, Torino esposizioni e verso il Po.

Il ripiegarsi della calotta verso l'interno garantisce stabilità alla struttura e propone due percorsi attorno ad un'ellisse inscritto, ma non centrato.







**Abside Torino Esposizioni**  
apertura per inquadrare visivamente l'abside terminale di Torino Esposizioni, al momento oggetto di recupero e rifunzionalizzazione, destinato ad ospitare attività didattiche e culturali

**Torre Borgo Medioevale**  
apertura per inquadrare visivamente la torre del Borgo Medioevale, sfruttando l'altezza della torre stessa e aprendo una prospettiva verso il cielo

**Fiume Po**  
apertura per inquadrare visivamente il fiume Po, sfruttando l'apertura tra la vegetazione ad alto fusto dovuta alla presenza di viale Stefano Turr e alla posizione rialzata della Cupola del Roseto sulla omonima collina

## C.4 Generatrici e geometria

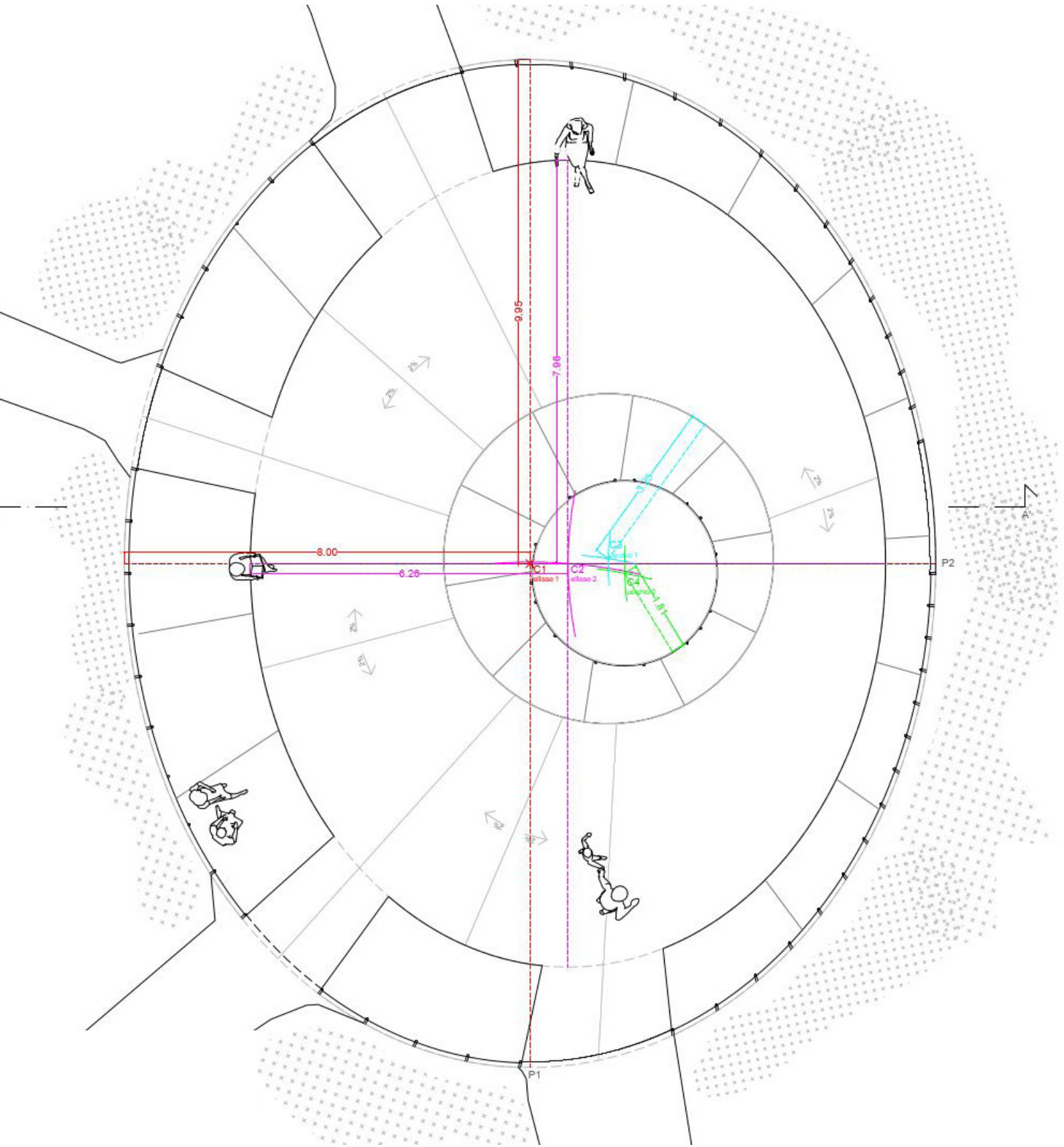
Il progetto della cupola delle rose è determinato da delle generatrici prestabilite chiare e geometriche.

Partendo dal disegno a terra dell'aiuola sommitale esistente, tracciando una ellisse di assi 20 metri (quello maggiore) e 16 metri (quello minore), si stabilisce il perimetro esterno della cupola. In direzione sud, per beneficiare il più possibile dell'apporto luminoso del sole sull'area, la cupola ellittica subisce una introflessione di forma circolare, generando un'ulteriore ellisse inscritta, ma decentrata rispetto a quella esterna. Tutte le curve generatrici in pianta sono traslate di vettori di lunghezza compresa tra i 0,75 metri e 1,8 metri, al fine di massimizzare l'apporto solare sulle aree con sedute più profonde.

Lo sviluppo verticale della cupola delle rose rende tridimensionale quello che è al momento presente solo come disegno al suolo.

In elevato la cupola delle rose rispetta le proporzioni dell'ambiente circostante, alzandosi di un'altezza pari al raggio minore dell'ellisse principale (8 metri). In questo modo la sezione sull'asse minore risulta un semicerchio perfetto. L'operazione di introflessione della cupola, avviene generando degli archi non simmetrici, frutto dell'incontro tangente di un arco circolare e un arco ellittico. Tale ripiegamento verso l'interno della struttura, essendo ubicato in una posizione non concentrica con l'ellisse principale, ha come esito quello di avere una sezione variabile nei diversi punti della struttura.

Le sedute nascono dalla geometria corrispondente a quella alla struttura a cui sono ancorate, con una profondità iniziale costante di 2 metri (la panchina ellittica) e di 2,2 metri (la panchina circolare).



La cupola delle rose è dunque una cupola a base ellittica, una rivoluzione a raggio variabile della sezione ottenuta precedentemente. Poiché il centro di rivoluzione è situato all'interno della cavità centrale (disassato rispetto al centro dell'ellisse), e vista la diversa geometria dei perimetri di collegamento (ellisse per il perimetro esterno e cerchio per il perimetro interno), quello che ne risulta è una geometria toroidale a sezione variabile, in cui ogni arco parabolico risulta diverso dagli altri. Essa è descritta in dettaglio alla tavola 404.

### **C.5 Materiali e sistema costruttivo**

La cupola delle rose è una struttura in carpenteria metallica composta da meridiani e paralleli agganciati a un basamento in calcestruzzo armato e con una seduta interna in pietra di dimensioni variabili.

Il basamento in calcestruzzo armato è gettato in opera e ha altezza pari a 0.6m. Dall'esterno il basamento non è visibile in quanto vi è un riporto di terra di coltura dove si piantumano le rose destinate ad arrampicarsi sull'estradosso della cupola.

La struttura principale verticale è agganciata al basamento attraverso una piastra di acciaio imbullonata al getto in ca. Il montante verticale della struttura è in acciaio zincato a caldo in officina a sezione circolare con andamento parabolico ( $\varnothing 42,4\text{mm}$ ; sp. 2,6mm). La struttura orizzontale ha un andamento ad arco ellittico ( $\varnothing 42,4\text{mm}$ ; sp. 2,6mm) ed è posizionata all'interno o all'esterno della struttura verticale come da disegno di progetto. La struttura verticale e quella orizzontale sono collegate tramite giunzioni di forma semicircolare e imbullonate in loco.

Le sedute sono panchine in pietra dello spessore di 15cm e dalle dimensioni variabili. Sono appoggiate al basamento in cls armato e mantenute in loco tramite una barra di fissaggio annegata in opera nel getto basamentale e tramite la piastra antiribaltamento agganciata alla struttura portante verticale. Al di sotto della panchina potrebbero essere installate delle luci a led.

Al di fuori della struttura, è prevista la piantumazione di rose bianche rampicanti della tipologia Banksiae Alba Plena che andranno a ricoprire la struttura metallica.



# D. SEGNALETICA

## D.1 Introduzione

Lo scopo della segnaletica è di guidare le persone all'interno di uno spazio attraverso una comunicazione chiara, che migliori l'esperienza di visita semplificando le informazioni necessarie agli utenti. Sulla base dell'analisi dello stato di fatto il processo progettuale ha dedicato particolare importanza alla fase di individuazione dei punti nevralgici per l'inserimento di nuova segnaletica.

Il progetto, non facente parte degli interventi previsti all'interno degli interventi previsti per il Lotto 1, è da considerarsi come un suggerimento, che evidenzia le mancanze dello stato di fatto e suggerisce come si può implementare l'attuale situazione decadente e variegata. Il progetto prevede nuovi elementi puntuali come totem stand alone che si innestano nei principali punti nevralgici e degli accessi. I nuovi elementi proposti possono anche essere utilizzati per l'abbattimento delle barriere architettoniche ospitando diverse forme di linguaggio sensoriale.

## D.2 Lo stato di fatto

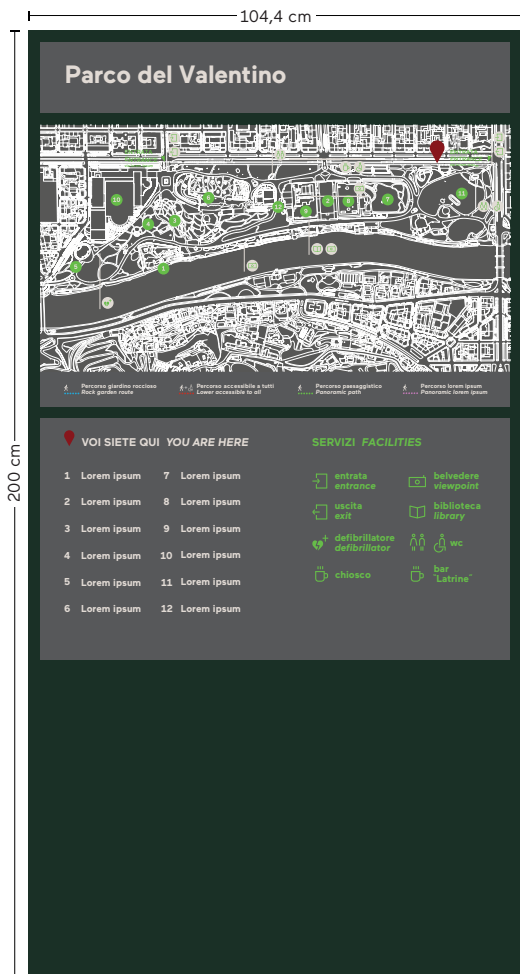
La segnaletica attuale del Parco del Valentino è caotica, priva di coerenza e molto degradata. La maggior parte delle indicazioni di carattere storico, culturale o semplicemente informativo appaiono vandalizzate e illeggibili. Inoltre, esistono una moltitudine di indicazioni differenti, che non hanno un'identità certa. Alcune paline o informazioni si rifanno a elementi utilizzati per percorsi più ampi del parco o per informazioni disseminate nella città, mentre altri più specifici appaiono assenti. La tavola 208 - SDF Segnaletica evidenzia la collocazione e le tipologie presenti sul territorio del parco, sottolineando anche il loro stato di degrado attraverso una ricerca fotografica puntuale.

## D.3 Il progetto nel suo totale

Il progetto ha studiato la strategia e possibile collocazione di nuovi punti informativi per l'intero Parco del Valentino. Dopo l'osservazione dello stato di fatto si propone una strategia di potenziamento non invasiva delle informazioni, ma capace di orientare e informare gli utenti del parco. La strategia è basata sull'individuazione delle maggiori mancanze di informazioni, mentre si percorre il parco e sull'aggiunta puntuale di elementi in linea con la strategia complessiva di progetto.

Dopo un'attento studio delle tipologie variegata presenti nello stato di fatto, il progetto prevede 3 tipologie di informazioni declinabili con totem di differenti dimensioni. Le tipologie di informazioni sono classificate come:

1. Segnaletica informativa con planimetria generale del parco con indicati i punti di interesse, i servizi e i percorsi tematici;



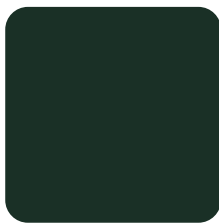
1\_Planimetria del parco



2 - Informazioni storiche



3 - Informazioni edifici



**VERDE**

**RGB** 39 53 42  
**CMYK** 76 53 71 66  
**WEB** #27352A



**ANTRACITE**

**RGB** 87 87 86  
**CMYK** 0 0 0 80  
**WEB** #575756



**VERDE**

**RGB** 108 180 49  
**CMYK** 64 0 99 0  
**WEB** #6ab431



**BIANCO**

**RGB** 231 226 221  
**CMYK** 11 11 13 0  
**WEB** #e8e2dd



2. Informazioni storico-culturale e naturalistico;
3. Indicazioni stradali per i punti di interesse e servizi.

Le dimensioni dei totem previste sono differenti a seconda della quantità di informazioni che è necessario inserire e variano sia nell'altezza che nella larghezza:

- h200x104,4 cm
- h200x74,4 cm
- h150x65,6 cm
- h250x74,4 cm
- h150x74,4 cm.

In vista del superamento delle barriere architettoniche, la segnaletica costituisce ausilio per il superamento delle barriere architettoniche in quanto:

a) permette ai non vedenti la lettura tattile grazie al rilievo della mappa e alla legenda in linguaggio sensoriale a rilievo

b) informa le persone a mobilità ridotta sulla pendenza dei percorsi ed evidenzia quelli con pendenze compatibili con l'utilizzo di ausili alla mobilità

I totem possono utilizzare in modo congiunto informazioni standardizzate e il linguaggio sensoriale a rilievo, così come il contrasto cromatico e la differenziazione tattile delle superfici per garantire la fruibilità dei luoghi per le persone con disabilità sensoriali. Allo stesso modo si potrà prevedere anche l'installazione di messaggi sonori nei punti accesso al parco o dove necessario.

#### **D.4 Colori e tipografia**

Il progetto suggerisce di utilizzare un font unico, semplice e leggibile. Maax è il carattere utilizzato in tre diversi pesi con corrispondenti corsivi. Il font scelto è basato su forme geometriche che conferiscono un aspetto funzionale e permettono una migliore leggibilità in tutti i contesti in cui potrebbe essere declinato.

Lo studio dei colori ha preferito uniformarsi alla palette basata sulle tonalità già predisposte per gli arredi della città di Torino, a partire dal verde scuro:

- Verde scuro #27352A – RGB 39,53,42 – CMYK 76,53,71,66
- Antracite #575756 – RGB 87,87,86 – CMYK 0,0,0,80
- Verde brillante #6ab431 – RGB 108,180,49 – CMYK 64,0,99,0
- Bianco #e8e2dd – RGB 231,226,221 – CMYK 11,11,13,0

#### **D.5 Materiali e sistema costruttivo**

Gli oggetti progettati per il supporto dei contenuti grafici reinterpretano i totem esistenti all'interno del parco in forma e materiali contemporanei.

Si tratta di elementi metallici, monolitici ed essenziali composti da due materiali ciascuno con due funzioni differenti: una parte permanente in lamiera forata di acciaio ed una ad essa ancorata in alluminio composito, che possa essere facilmente stampabile, replicabile, smontabile, modulabile e sostituibile con altre informazioni. L'elemento permanente è composto da una lamiera forata, progettata in diversi formati, verniciata a forno e posata in loco su elemento di base strutturale in acciaio.

Sulla lamiera forata di prevede di imbullonare i pannelli modulari in composito di alluminio (d-bond, aluco-bond, ect) che conterranno la grafica della segnaletica, stampata su supporti vinilici appositamente plastificati e con le dovute protezioni ai raggi UV.

